

Archeologia a Sepino

Saepinum è un centro di pianura, situato alle falde del Matese e aperto sulla valle del fiume Tammaro.

La città ripete nell'ubicazione una scelta da tempo attuata nell'ambito della complessa organizzazione del territorio in età preromana: è il luogo che dispensa le occasioni d'incontro e di scambio all'incrocio di due assi stradali l'uno di fondovalle, l'altro trasversale, a percorso misto, montano e collinare, la via per *Alifae*.

La via di fondovalle è il tratturo che ricalca il decumano massimo, percorso obbligato delle greggi dal Sannio pentro a l'Aquila e alla Campania, aperto anche al traffico commerciale. La seconda via discende la costa del Matese scavalcando il tratturo in direzione di San Giuliano e Cercemaggiore.

Il nome deriva probabilmente da *saepire* = “recintare” ad indicare l’antico stazzo recintato connesso all’allevamento transumante, attività continuata poi nel *forum pecuarium*. La città romana è preceduta da un centro fortificato di epoca sannitica che sorge sulla montagna retrostante, detta di “Terravecchia”, espugnato dai romani nel 293 a.C., durante la terza guerra sannitica, ed in seguito a ciò abbandonato dalla popolazione che si sposta appunto a valle. L’impianto urbano si mantiene vitale almeno fino al IV-V secolo d.C., quando si registra un nuovo fermento edilizio, probabilmente a seguito del terremoto del 346 d.C. che colpì il Sannio e la Campania. A questo periodo segue una forte crisi economica e demografica, aggravata dalle devastazioni della guerra greco-gotica (535-553 d.C.) riflessa nell’abbandono e crollo degli edifici più importanti del centro, nel restringimento dell’area abitata, nell’internamento del basolato del foro e nell’uso sepolcrale di alcune aree ai suoi margini. Nel 667 d.C. si ha la cessione di tutta la piana ad una colonia di Bulgari da parte dei duchi longobardi di Benevento e la ripresa dell’agricoltura per opera dei benedettini del monastero di S. Sofia di Benevento. La ripresa dura fino alla metà del IX secolo d.C. quando il territorio è minacciato dalle scorrerie dei Saraceni e la popolazione si sposta sulle cime che circondano la piana, alla ricerca di luoghi più sicuri, determinando la successiva nascita dei castelli. La popolazione della Sepino romana si sposta così nel *Castellum Sepini*, l’attuale Sepino, posto in montagna, in un luogo più sicuro e difendibile. La situazione rimane immutata fino all’arrivo dei Normanni, nella prima metà del XI secolo d.C., quando il territorio di Sepino, insieme a quello di Campobasso, diviene una delle baronie della Contea di Molise.

La monumentalizzazione della città di *Saepinum* attestata da un grande fervore edilizio, risale all’epoca augustea. In questo periodo sorsero tutti i principali edifici (forum, *capitolinum*, *basilica*, *macellum*, terme e forse il teatro), probabilmente dietro ispirazione o per intervento diretto della casa imperiale, come il caso delle mura, la cui costruzione risale agli anni 2 a. C. - 4 d.C. La costruzione del complesso delle mura, delle porte, e delle torri, dovuta alla casa privata di Tiberio, fu senz’altro ispirata da Augusto stesso.

Urbanisticamente la città è circondata da una cinta muraria a pianta quadrangolare e rinforzata da torri circolari distanti tra loro 100 piedi, si aprono quattro porte principali (Porta Bojano, Benevento, Terravecchia, e Tammaro). All’interno si conserva il teatro, un monumentale edificio eretto a ridosso della cinta muraria nel settore nord della città. Il pubblico vi accedeva attraverso una porta minore detta “Postierla del Teatro” poste nelle vicinanze.

Sul foro si affacciano alcuni edifici pubblici e religiosi: la Basilica della quale è ancora visibile il colonnato e alle cui spalle si trova il *Macellum*. Oltre a questi edifici pubblici ci sono molte botteghe che attestano

l'importanza commerciale del centro. Tre sono anche gli edifici termali individuati: uno presso il foro e uno in corrispondenza della porta di Bojano e della porta di Terravecchia.

Si segnalano, inoltre, la casa “dell'Impluvio Sannitico”, testimonianza dell'edilizia privata, deve il nome al ritrovamento, sotto l'edificio romano, di un impluvio di terracotta con mattonelle romboidali con incise lettere osche. Della necropoli, situata fuori delle mura, sono state ricostruite la tomba nota come il mausoleo di Ennio Marso, quella “ad ara” nota come tomba dei Numisi. Il centro antico di *Saepinum* offre, dunque, uno spaccato straordinario di edilizia pubblica e privata di epoca romana le cui caratteristiche si aggiungono al valore naturalistico in cui il sito si inserisce.